

Inquinamento industriale

Borgo Valsugana Dal 2009 al 2011 superate le soglie ammissibili per ossidi di azoto e monossido di carbonio. Udienda a gennaio

Sforamenti, ancora guai per l'Acciaieria

Nuova indagine, a giudizio Michielan e Leali. La difesa: una questione tecnica

TRENTO — Prima l'inchiesta «Fumo negli occhi», legata a presunte immissioni di agenti nocivi. Poi la mobilitazione popolare e centinaia di cittadini (precisamente 553) costituiti parte civile nel procedimento che s'è chiuso lo scorso gennaio. Infine la voragine da 42 milioni di euro nel bilancio 2011. I crucci per l'Acciaieria Valsugana non finiscono. Sia finanziari sia legali. Da una parte si cerca di risanare il dissesto. La società, attualmente in liquidazione volontaria dopo aver formalizzato la richiesta di concordato preventivo, potrebbe essere acquistata da Feralpi. A scuotere il passaggio, oggi, è però un altro fascicolo aperto dalla Procura di Trento. Il pubblico ministero Maria Colpani ha chiuso una nuova inchiesta citando a giudizio i vertici dello stabilimento di Borgo: l'ex direttore Andrea Michielan e l'ex amministratore unico Dario Leali. La prima udienza è stata fissata per il prossimo 23 gennaio. In quest'occasione i due manager dovranno difendersi dall'accusa di getto pericoloso di cose e sforamenti del flusso di massa. Si tratterebbe di polveri totali (Pts), ossidi di azoto, monossido di carbonio, rilevati dai due camini dell'impianto dal 24 novembre 2009 al 12 settembre 2011, vale a dire due anni dopo il periodo contestato nel processo precedente. Una vicenda che il legale dell'Acciaieria vuole separare in modo netto dall'attuale indagine: «Questo è un problema normativo, strettamente tecnico e non ambientale» spiega Marina Zalin. Niente a che vedere, rimarca la società, con gli esiti di «Fumo negli occhi».

Il fascicolo

L'inchiesta, anticipata dal sito trentoday.it, ha mosso i primi passi la scorsa primavera, nel maggio 2011. Tutto sarebbe partito da un esposto depositato in Procura da alcuni cittadini. Sfolgiando i dati diffusi in tempo reale dall'Acciaieria (pubblicati online), avrebbero notato alcuni dati oltre la soglia prevista dall'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata dall'Agenzia provinciale per la protezione ambientale (Appa). Risultato: nel decreto di citazione a giudizio, il pm Maria Colpani circoscrive il perimetro delle responsabilità. Nell'atto d'accusa

si legge che Andrea Michielan e Dario Leali — indagati in concorso — avrebbero «cagionato o comunque non impedito il superamento dei valori limite di emissione espressi in termini di flusso di massa, per l'intero impianto». Le propagazioni finite nel mirino della Procura sarebbero fuoriuscite dai due camini dello stabilimento, compreso quello attivato nel settembre 2009.

Gli inquinanti

Gli accertamenti condotti dal perito del pm si riferiscono a tre tipi di sostanze: polveri totali (Pts), ossidi di azoto e monossido di carbonio. Se la soglia del flusso di massa si attesta entro i 108 chili per ora, dal 24 novembre 2009 al 21 novembre 2011 le rilevazioni avrebbero svelato una serie di «violazioni». Più d'uno gli episodi contestati: il 27 maggio 2011 il valore delle polveri totali in emissione dai due camini è risultato pari a 4,9 chilogrammi per ora, valore superiore al limite di 2,88 definito dall'Appa. Il valore degli ossidi di azoto sarebbe poi risultato superiore al limite di 36 chili per ora in più di un'occasione: il 27 novembre 2009 (46,6 chili per ora rilevati); il 4 maggio 2011 (41 chili per ora rilevati) e, addirittura, il 12 settembre 2011 s'è toccata la soglia

di 56,3. Il quantitativo di monossido di carbonio è poi risultato superiore a 108 in vari controlli: il 28 novembre 2009 il flusso di massa ha toccato quota 126,7 chili per ora, il 27 novembre 2009 120,5 e il 24 novembre dello stesso anno 119,5.

Fumo negli occhi

Con quest'ultima vicenda la memoria porta dritti al precedente filone d'indagine. È del 26 gennaio scorso la sentenza (chiusa con un patteggiamento) per le presunte immissioni nocive nell'ambiente fino al 2009. Ma in questo caso, come ribadisce il legale Marina Zalin, la questione sarebbe un'altra. Tecnica anziché ambientale. «Niente a che vedere con l'indagine Fumo negli occhi» spiega l'avvocato. A nome della società, Zalin precisa infatti che, in questo procedimento, il profilo è strettamente «tecnico». Oggetto del contenzioso sarebbe infatti l'interpretazione del flusso di massa (peraltro oggetto di una controversia ancora pendente al Tar) e non, spiega l'avvocato, emissioni di sostanze. Per il contraddittorio si dovrà attendere inizio anno: l'udienza è stata fissata per il 23 gennaio, a Borgo.

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mirino L'Acciaieria di Borgo Valsugana (Foto Matteo Rensi)

» **La politica** Dalledonne: «Chiesto un incontro urgente con Olivi». Pacher: verificheremo

«Adesso basta, l'impianto va sostituito»

TRENTO — È amareggiato Fabio Dalledonne. Il sindaco di Borgo Valsugana non riesce a nascondere lo scoramento e si sfoga come poche volte ha fatto. «È incredibile — tuona —. Nel 2009 è scoppiata la bomba e oggi torniamo da capo: non hanno vigilato oppure c'è chi camuffa i dati? Qualcuno ora dovrà rispondere». Domande che il primo cittadino alterna con toni piccati, sempre più piccati. «Adesso basta, dobbiamo sostituire quell'impianto — rilancia —. Abbiamo chiesto un incontro urgente con l'assessore Olivi: ci riceva».

Il percorso sofferto dell'Acciaieria Valsugana ha segnato l'intero mandato di Fabio Dalledonne. Suo malgrado, s'intende. Sarà per questo che il sindaco appare stanco delle continue vicende legate allo stabilimento. «La prima mazzata è arrivata nel 2009 — ricorda — siamo

stati rassicurati e oggi vengo a sapere di questa nuova inchiesta: è incredibile». È l'elenco degli interventi per tamponare il rischio di eventuali emissioni oltre la soglia consentita ad indispettere Dalledonne. Prima il secondo camino, messo a regime nel settembre 2009 per alleggerire il carico complessivo. Poi, lo scorso luglio, l'autorizzazione firmata dalla Provincia per la realizzazione di un nuovo impianto aspirazione fumi. «Tutti i lavori fatti in azienda parlavano di miglioramento della situazione — commenta il sindaco —. Il risultato, invece, è che lo stabilimento è vecchio, un colabrodo».

A pochi mesi dalla chiusura del processo «Fumo negli occhi», il sindaco si sente tradito: «Per noi oggi tutto andava bene — ammette —. Io non ho degli strumenti, mi devo fidare dell'Appa». Inevitabile chiedersi se non ci sia, maga-

ri alla base, un cortocircuito nel passaggio d'informazioni: «Non hanno vigilato oppure c'è chi camuffa i dati? È gravissimo tutto questo e qualcuno ora dovrà rispondere». La stanchezza è palpabile: «Abbiamo chiesto all'assessore Olivi un incontro — ricorda —. Adesso ci riceva per parlare finalmente del futuro della valle e sostituire quell'impianto».

Cautela massima, invece, trapela da Piazza Dante. Attende di conoscere il profilo giudiziario dell'inchiesta l'assessore all'ambiente, Alberto Pacher. «Verificheremo — dice — I controlli sono comunque regolari: dopo la legge del 2010 l'Appa tiene monitorata la situazione». Sintetico anche il governatore Lorenzo Dellai che misura le parole: «La magistratura — taglia corto — fa il suo lavoro».

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Le reazioni** Parla il medico Cappelletti

«Un nostro successo Con il camino diverso situazione immutata»

TRENTO — Non ci sono vie di mezzo, ormai. Roberto Cappelletti, medico per l'ambiente Isde, chiede a gran voce un cambiamento. Radicale. «Quell'impianto è un errore, come lo è stato la Sloi — commenta — Ora la Provincia lo riconverte». Le criticità sono diverse e Cappelletti le snocciola, una per una: «L'Acciaieria non è più compatibile con lo sviluppo della valle, non sa contenere le emissioni». Sono i materiali a complicare il quadro: «Finché bruciano rottami — aggiunge — non si riuscirà ad arginare gli inquinanti».

Negli ultimi anni la mobilitazione dei cittadini s'è fatta sentire. Comitati spontanei, autofinanziati e diffusi in tutta la Valsugana hanno sollecitato la Procura, superando la dimensione parziale della protesta e scegliendo, piuttosto, la via dell'attivismo. «L'indagine è partita su nostra segnalazione» ricorda Cappelletti. Dall'esposto s'è avviata infatti l'intera inchiesta: «L'indagine rimarca quanto abbiamo detto: anche con il nuovo camino a regime la situazione non è cambiata e gli sforamenti ci sono».

Due le vulnerabilità evidenti. A partire dalla tipologia di materiali bruciati: «Il problema è questo — commenta — Finché si bruciano rottami non si riuscirà a contenere gli inquinanti». Ipotesi che ricorre anche nell'atto d'accusa. Nel decreto di citazione a carico di Andrea Michielan e Dario Leali si contesta lo sfornamento del monossido di carbonio, «la cui emissione — si legge — è associata all'ossidazione del carbonio contenuto nel rottame e degli elettrodi in grafite usati per la fusione». Ora, per Cappelletti, serve coraggio: «Quell'impianto è un errore, come lo è stato la Sloi — dice — La Provincia deve riconvertirlo».

Lascia il fiato sospeso anche la vicenda finanziaria dell'Acciaieria, vicina all'acquisizione da parte di Feralpi. Nel novembre 2011, nell'ambito del precedente processo «Fumo negli occhi», il giudice Carlo Ancona ha dato il via libera a una prima tornata di risarcimenti. Mille euro per ognuno dei cittadini che si sono costituiti parte civile. Ma, oggi, il legale Mario Giuliano pensa al futuro: «Se subentra Feralpi rilevando l'impianto poi non risponde più nessuno, se non a titolo personale — commenta — I cittadini, allora, si potrebbero insinuare nella procedura di concordato». Figurando, negli intenti, come creditori.

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attivi

Una manifestazione di protesta davanti al tribunale di Trento. I cittadini di Borgo chiedono la chiusura dell'Acciaieria Valsugana (Foto Rensi)

Perzenland La Valle Incantata

Dal 10 novembre vi aspettiamo a "Perzenland e La Valle Incantata - il villaggio delle meraviglie" con i nostri prodotti tipici, le proposte turistiche e le magie dei nostri artigiani e musicisti. Ogni sabato pomeriggio dal 17 novembre, pullman da Pergine con possibilità di:

- visita guidata al Museo Pietra Viva;
- laboratori di "microesperienze" per bambini e adulti;
- "minitrekking" durante i quali si potranno coccolare gli asinelli, condurli e cavalcarli.

A dicembre, gennaio e febbraio, ogni sabato sera, passeggiata con le racchette da neve e cena in quota con specialità gastronomiche della valle (anteprima 3 novembre, vedere a lato).

Trittln en Binter en Bersntol

La neve è arrivata in anticipo...
....tornano le Passeggiate Golose Notturne

ANTEPRIMA D'INVERNO

SABATO 3 NOVEMBRE ORE 19.00

PRIMA ESCURSIONE CON RACCHETTE DA NEVE E CENA PRESSO MALGA PLETZN - FIEROZZO

costo € 25,00 bevande incluse

info e prenotazioni presso l'ufficio turistico
0461 551 440 entro venerdì 2 novembre

Valle dei Mocheni
Bersntol
Perzenland